IL 2 GIUGNO - XI ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA - GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Quotidiano Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In VIII pagina la terza puntata della nostra inchiesta sull'assistenza sanitaria:

GLI OSPEDALI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI DUE PAGINE CON TUTTI GLI AVVENIMENTI DELLO

SPORT

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 150

VENERDI' 31 MAGGIO 1957

200 milioni alla C.G.I.L.

Con l'imponente riuscita dello sciopero generale unitario dei lavoratori siderurgici, con la dura lotta impegnata dai 600.000 lavoratori dell'edilizia nella piena unità d'azione, con la lotta impetuosa e ugualmente unitaria in corso nelle campagne, siamo entrati in una fase di grandi lotte del lavoro, che possiamo ben definire un inizio promettente di riscossa del movimento sindacale italiano nel suo complesso. Questo inizio di riscossa, reso possibile dall'affermarsi crescente dell'unità d'azione fra tutti i lavoratori ed i loro sindacati, rappresenta una conferma della giustezza dell'impostazione unitaria delle lotte sindacali, della quale la C.G.I.L. è la fautrice più tenace e conseguente.

Bersaglio preferito di tutti gli attacchi delle forze padronali più conservatrici e reazionarie — che ad ogni stormir di foglie ne preconizzano lo «sfaldamento» la «crisi» e i «crolli» — la C.G.I.L. è sempre in piedi, al suo posto di lotta, alla testa delle masse lavoratrici di ogni categoria, che si battono per le loro rivendicazioni più inderogabili e per la conquista d'un migliore e più giusto livello di vita.

Dal che risulta evidente la funzione preminente della C.G.I.L., strumento insostituibile di difesa e di conquista delle forze del lavoro, e la doverosa necessità — per tutti i lavoratori italiani — di contribuire a rafforzarla in ogni modo: con l'iscrizione ai suoi sindacati unitari di categoria, col pagamento regolare dei propri contributi sindacali, con la partecipazione larga e generosa al «Fondo solidarietà sindacale», che ha lo scopo di porre tutte le federazioni di categoria e tutte le Camere del lavoro in condizioni di adempiere ai compiti di organizzare e dirigere le lotte dei lavoratori e di promuovere dovunque la loro unità d'azione.

E' l'ora della riscossa di tutto il movimento sindacale; è l'ora della rivalutazione del sindacato come tale e della restaurazione del suo pieno potere contrattuale; è l'ora del rafforzamento organico e massiccio della C.G.I.L., quale condizione fondamentale di sviluppo dell'unità d'azione e della sua evoluzione verso l'unificazione sindacale di tutti i lavoratori italiani in una sola organizzazione libera, democratica e indipendente da tutte le forze estranee al sindacato, che noi auspichiamo ardentemente.

Il grande padronato italiano si era probabilmente illuso di avere assestato un colpo decisivo alla C.G.I.L., con la politica di discriminazione e di rappresaglia contro i suoi attivisti ed i suoi aderenti, nei luoghi di lavoro. Si è ingannato. Un sindacato operaio, quanto più è duramente e ingiustamente attaccato dal grande padronato, tanto più acquista fiducia e prestigio presso i lavoratori.

Sono ben lontano dal pretendere una specie di monopolio della C.G.I.L. nella realizzazione dell'unità di azione dei lavoratori, che costituisce la maggiore garanzia per il successo delle loro rivendicazioni. Ogni volta che i vari sindacati conducono unitariamente le loro lotte, il merito dell'unità e del successo dell'azione è di tutti i sindacati che vi partecipano. A questo proposito, l'auspicio più fervido che noi formuliamo è che le tre confederazioni dei lavoratori attuino una svolta radicale nei loro rapporti, mutando la «concorrenza» tra di loro, che tanto spesso caratterizza tali rapporti, in «emulazione» per la più larga e sistematica unità di azione. Su questa via, che permetterebbe a tutti i sindacati di riconquistare la parte perduta del proprio potere contrattuale di fronte al padronato, potrebbe divenire possibile anche alle tre confederazioni sindacali di giungere a realizzare una «Intesa del lavoro», da contrapporre alla «Confintesa» del grande padronato.

Ciò che urge ora è che l'iniziata riscossa sindacale sia portata avanti e sviluppata al massimo grado. Questa riscossa si impone non soltanto per garantire una più efficace difesa degli interessi dei lavoratori, ma altresì come esigenza inderogabile della Nazione, in quanto necessaria per ristabilire un normale equilibrio sociale in Italia.

La riscossa sindacale in marcia nell'unità d'azione dei lavoratori, ristabilendo un più giusto equilibrio tra le opposte forze sociali, potrà conquistare un miglioramento decisivo delle condizioni di vita del popolo lavoratore e permettere ai sindacati di adempiere con maggior successo alla loro funzione di stimolo irresistibile allo sviluppo economico e al progresso sociale e democratico del Paese. E' di ottimo auspicio il fatto che l'attuale ripresa sindacale sia caratterizzata da una grande combattività dei lavoratori.

Considerate il grande ed eroico sciopero unitario dei proletari agricoli del Polesine. Questi sono fra i lavoratori più poveri d'Italia. Eppure, quale superba prova di consapevolezza dei propri diritti sociali e umani, quale esempio di combattività e di commovente spirito di sacrificio e di solidarietà stanno dando all'Italia! Basti ricordare che i lavoratori delle aziende e dei comuni dove è stato firmato l'accordo, avendo ripreso il lavoro e ricevendo la propria parte di grano quale salario in natura, questo grano non lo hanno portato alle proprie case, ma alla loro Lega, perchè venga distribuito fra tutti i lavoratori impegnati nella lotta.

La CGIL è fiera di esprimere questi grandi valori morali e di portare il massimo contributo alla riscossa sindacale. Che tutti i lavoratori italiani si ispirino al nobile esempio dei braccianti del Polesine, per dare alla CGIL i mezzi necessari per continuare e sviluppare la sua lotta.

La CGIL ha bisogno di 200 milioni: non possiamo chiederli ad altri che ai lavoratori italiani: sono essi i nostri unici finanziatori. Già 50 milioni sono stati raccolti in due settimane: è questo un altro successo dell'organizzazione sindacale unitaria, che mostra di quanto prestigio e influenza essa gode tra le masse fondamentali del nostro popolo.

Contribuite con la massima larghezza al «Fondo di solidarietà sindacale» della CGIL, perchè essa e tutte le sue organizzazioni possano assolvere sempre meglio alla loro insostituibile funzione di fattore propulsivo e decisivo della riscossa operaia, per il benessere del popolo, per il progresso democratico e civile dell'Italia.

GIUSEPPE DI VITTORIO

IMMEDIATA E SINTOMATICA QUALIFICAZIONE DEL MINISTERO D. C.

Solo i voti del P.N.M. e del M.S.I. per la D.C. e il governo Zoli-Fanfani

Uno schieramento senza precedenti dalla Liberazione - Insieme con le sinistre i socialdemocratici e tutti gli altri ex alleati della D.C. voteranno contro - Il cislino Storti contro la giusta causa

Le parole ipocrite di Zoli già se l'è portate il vento, come foglie secche. Restano nudi i fatti, cioè il rapidissimo costituirsi di uno schieramento clerico-monarchico-fascista, «sturziano», qualunquista e fanfaniano: un incontro di tutte le forze dichiaratamente conservatrici, sotto la direzione clericale, in vista di un nuovo 18 aprile fanfaniano. E' un fatto senza precedenti dalla Liberazione a oggi, non essendovi mai stato fino ad ora in Italia — in questi 10 anni — un governo puramente clericale, retto esclusivamente sui voti delle forze strutturalmente estranee alla democrazia e alla Repubblica.

A quarantott'ore dal discorso di Zoli, la D.C. è isolata da tutti i gruppi politici che non siano i monarchico-fascisti. Altro che «operazione Sturzo» del 1951, altro che «operazioni Togni» e governo Pella del '53! E' un fatto la cui portata e le cui conseguenze non sono forse ancora valutate in pieno neppure da quei settori della D.C. che hanno sempre paventato una involuzione clerico-conservatrice del loro partito.

Accetterà la D.C. nel suo complesso questa situazione? Le masse popolari cattoliche si trovano brutalmente poste dinanzi a una D.C. che non solo nega ad esse la «giusta causa permanente» nelle campagne e rinnega tutti i famosi postulati programmatici cattolici, ma che stringe solida alleanza — poichè di questo si tratta — con la reazione monarchico-fascista, con la schiuma reazionaria. I sindacati cattolici, le organizzazioni di base democristiane, gli ambiziosi dirigenti «modernisti» cattolici si trovano di fronte a una D.C. saldamente controllata dai suoi uomini e gruppi più conservatori, più trasformisti, più integralisti. L'elettorato democratico cattolico si trova dinanzi a una D.C. che sceglie o accetta, per la prima volta, un sistema di alleanze non solo ai margini ma al di fuori dello Stato democratico.

Per la D.C., il problema non è più di sapere se il governo voluto da Fanfani passerà o no alle Camere, ma quale prezzo ciò costerà alla D.C stessa, e all'unità e all'avvenire dei partiti cattolico, postosi su questa china non per caso — si badi — ma dopo lunga tentazione e preparazione.

L. Pl.

Oggi al Senato si apre il dibattito

Comincia al Senato quest'oggi, con due sedute, il dibattito sulle dichiarazioni di Zoli e sul nuovo governo: poichè, come è noto, parleranno solo due oratori per gruppo, martedì si avrà il voto. Per mercoledì è già fissato l'inizio del dibattito alla Camera. Sull'esito del voto, dal punto di vista puramente aritmetico, non si nutrono molti dubbi: poichè i monarchici e i fascisti hanno annunciato ufficialmente il loro voto favorevole, la D.C. e il governo sono in grado di raggiungere una maggioranza numerica più che sufficiente in entrambi i rami del Parlamento. Non dovrebbero neppure esserci dei pentimenti anche perchè è evidente che fin dal primo momento Zoli ha puntato sui voti monarchico-fascisti, e con lui vi ha puntato Fanfani: al punto che, ieri, la agenzia fanfaniana *Italia* ha addirittura sottolineato che «la maggioranza che sembra raccogliersi intorno alla piattaforma esposta da Zoli potrebbe apparire meno instabile di quanto alcuni non pensino».

Tuttavia è difficile pensare che non vi sia, alla base della D.C., una notevole agitazione contro questa prospettiva. La stessa agenzia fanfaniana ha lamentato ieri, con toni irosi, che i gruppi intermedi si siano orientati verso il voto contrario senza accogliere gli appelli di Zoli a una «benevola attesa». La lamentela è accompagnata da minacce e da acute sprezzanti di «irragionevolezza», di personalismi ecc. Il fatto è che la speranza di Fanfani e di Zoli di riuscire a ottenere delle «coperture» al centro, che mascherassero gli obiettivi integralisti e le scelte di destra del governo anche agli occhi della base democristiana, è andata delusa. Anche la Giunta esecutiva del PRI, riunitasi ieri insieme ai parlamentari ha deciso ufficialmente di votare contro. La direzione del PLI deciderà sabato, ma un voto contrario sembra scontato. E poichè scontato in anticipo era il voto contrario del PSDI, e naturalmente quello delle sinistre, ne deriva che per la prima volta la D.C. è totalmente isolata e contrapposta a tutto il Parlamento e a tutte le forze che essa stessa ha sempre definito come «democratiche» in contrapposizione alle destre anticostituzionali e nostalgiche.

Questa situazione rende particolarmente interessante, senza dubbio, sia il dibattito che oggi ha inizio, sia il discorso di replica che Zoli dovrà fare, sia il voto finale. Sebbene sia difficile che si verifichino frighe in campo democristiano, è tuttavia prevedibile fin d'ora che — non potendo sperare il governo in alcun appoggio «pendolare» — l'equilibrio governativo correrà un rischio continuo anche dopo il voto di fiducia, a cominciare dalle successive votazioni sui bilanci.

Nuove prese di posizione si sono avute ieri da parte radicale e da parte di alcuni esponenti sindacali. La giunta esecutiva radicale ha votato un comunicato in cui prende atto della scelta che la D.C. ha fatto, pur dicendo di non volerla, anzi, con la vacuità e reticenza del programma governativo e con gli appoggi ricercati tra i monarchico-fascisti. Vigliancsi, per la UIL, ha rilevato che il governo d.c. ha «diligentemente eluso o accantonato i problemi più urgenti che interessano i lavoratori», in specie per quanto riguarda i patti agrari e il riconoscimento dei contratti di lavoro. Tuttavia non ha escluso, incoerentemente, il formarsi di maggioranze diverse sui singoli problemi. Per la CISL, Storchi ha prudentemente detto di non voler esprimere un giudizio politico sul nuovo governo, mentre ha espresso un giudizio positivo sul programma anche per quanto riguarda i patti agrari, ossia l'affossamento della «giusta causa permanente». Storchi ha anche aggiunto che il governo potrà rappresentare una «valida base di partenza» per una politica di deciso sviluppo economico-sociale da realizzarsi... dopo le elezioni del 1958. Una dichiarazione che si spiega solo col carattere «partitico» della CISL: e tuttavia una dichiarazione imbarazzata, dinanzi a un governo in combutta con i monarchico-fascisti. Pastore ha infatti taciuto e ha preso 30 giorni di congedo dalla Camera.

Infine, in campo sindacale la segreteria della federazione dei postelegrafonici ha respinto decisamente il giudizio di Zoli circa la «inopportunità» delle agitazioni dei pubblici dipendenti, e ha rilevato che le dichiarazioni di Zoli mostrano la volontà del nuovo governo di applicare la legge sui nuovi ruoli

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Vince Baldini - Bobet in rosa

FORTE DEI MARMI — Ercole Baldini ha vinto di forza la durissima tappa a cronometro sul circuito di Forte dei Marmi; ma la maglia rosa è tornata a Bobet, per soli due secondi sullo stesso Baldini. Defilippis, nonostante una coraggiosa difesa, ha dovuto cedere il simbolo del primato. Nella telefoto: Baldini taglia il traguardo

CONCLUSA LA MISTERIOSA VICENDA DEL FIGLIO DEL CONSOLE D'ITALIA A CHICAGO

Vittorio Barattieri ritrovato a New York mentre passeggiava per le vie della città

Insensibile alle lacrime dei genitori, il ragazzo ha vissuto tranquillamente per 44 giorni, facendo il fattorino e lo sguattero, girando per la metropoli e andando tutte le sere al cinema

NEW YORK — Vittorio Barattieri tra i suoi genitori dopo il ritrovamento (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 30. — *Mentre la polizia americana lo cercava in tutti gli Stati dell'Unione, dall'Illinois al Texas e alla California, per 44 giorni, Vittorio Barattieri ha vissuto indisturbato a New York. Ha abitato in una casa del centro, ha lavorato come fattorino e come sguattero, è andato al cinema («una quantità di cinema», ha detto), ha passeggiato per la frequentatissima 5ª Avenue.*

Ieri sera si trovava appunto sulla Fifth Avenue, diretto verso un cinema, quando un «signore» lo ha invitato cortesemente a salire su una Ford che attendeva a poca distanza, dicendogli che lo F.B.I. «desiderava parlargli». Il giovane ha capito che l'avventura stava per concludersi, ma ha cercato ancora di reggere il gioco. Quale era il suo nome? «John Rawl», ha risposto, mostrando un permesso di lavoro della «Social Security». E dove abitava? «Al Bronx», ha risposto pronto, dando un indirizzo immaginario. «Bene, bene», ha commentato sorridendo il «signore».

Quando la macchina è giunta al quartier generale newyorkese dello F.B.I., il «signore» ha invitato Vittorio a scendere, lo ha fatto entrare in un ascensore e lo ha accompagnato in una stanza al sesto piano, dove altri «signori» compiti e sorridenti lo attendevano. Uno di loro gli ha mostrato una fotografia e gli ha chiesto: «Lo conosci?». Vittorio ha abbozzato un sorriso agrodolce. «Sono io». ha detto. Lo scherzo era finito.

Da New York hanno subito telefonato a Washington e lo stesso capo dello F.B.I., Edgar Hoover, ha comunicato la notizia al nostro ambasciatore, che a sua volta ha immediatamente telefonato a Chicago per esprimere le sue felicitazioni ai coniugi Barattieri. Credeva che i genitori già sapessero la bella notizia, perchè il ragazzo era stato ritrovato verso le 6.30 di sera, ed erano ormai le 9.20, tempo di Washington. Ma il conte e la contessa Barattieri non avevano ancora ricevuto alcuna notizia del ritrovamento, sicchè la telefonata dell'ambasciatore li ha profondamente commossi, e li ha messi in uno stato di comprensibile agitazione, che è durato fino alle 13 di stamane, quando hanno potuto riabbracciare, nella sede dello F.B.I., il loro «figliol prodigo».

Erano ancora commossi ed eccitati i coniugi Barattieri quando li abbiamo visti stamane scendere da un aereo della «Capital Airlines» all'aeroporto La Guardia, dove una quarantina di reporters, fotografi ed operatori della radio e della televisione, li attendevano da circa un'ora. Rassegnati alle esigenze e alle prerogative della stampa in questo paese, il conte e la contessa si sono assoggettati alle interminabili fotografie, alle domande e alle radio-interviste.

La giovane e bella contessa era ancora stordita e si piegava con stanca docilità a tutte le richieste dei fotografi. Il conte, invece, manteneva una maggiore padronanza di sè.

Egli ha risposto con prontezza e sicurezza a tutte le domande che gli venivano rivolte, ha espresso la sua profonda gratitudine allo F.B.I., che si è prodigato per tanti giorni nelle ricerche, ed ha manifestato il suo ringraziamento alla N.B.C., attraverso il cui programma televisivo un cittadino ha riconosciuto il giovane Barattieri, avvertendo la polizia.

Sui motivi della fuga, però, il conte Barattieri non ha saputo dirci niente. Nelle sue prime dichiarazioni alla polizia federale, il giovane ha detto di essere scappato di casa perchè «stufo» di andare a scuola. Ma il console non ci crede. «Andava benissimo a scuola — ci ha detto —. La media dell'ultimo trimestre era di 96/100 e Vittorio era il quinto in una classe di circa venti ragazzi».

Sarà stata la solita «mattana» da ragazzi, abbiamo suggerito. Anche noi siamo scappati una volta di casa, senza nessun motivo. «Non si tergiversa!», ci ha rimproverato con un sorriso la contessa Barattieri.

Ma il conte Barattieri non si dava pace: «Se voleva scappare di casa, non poteva aspettare almeno che finisse l'anno scolastico? Avrebbe potuto allora starsene fuori non 44 giorni, ma tre mesi. Anche le «mattane» vanno contenute entro certi limiti. Con questa sua scappata, c'è ora il pericolo che perda anche la promozione».

La contessa sembrava solo felice di sapere che il suo figliolo era stato ritrovato e stava bene; ma il console ancora si domandava «perchè» il ragazzo era scappato. «Ora, certo, non posso chiedergli niente. Ma fra quattro o cinque giorni, quando la situazione si sarà normalizzata, voglio proprio fargli un bel discorsetto, per convincerlo che anche la

CON L'UNITA' DEI TRE SINDACATI

Oggi scioperano i 50 mila grafici

C.I.S.L. e U.I.L. per lo sciopero dei siderurgici
Piena riuscita della lotta dei tramvieri fiorentini

Oggi le aziende tipografiche commerciali e quelle che stampano rotocalchi rimarranno chiuse. Cinquantamila tipografi scioperano infatti per 24 ore in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo.

La rottura è avvenuta in seguito al rifiuto da parte padronale di accettare le rivendicazioni della riduzione dell'orario di lavoro, della pensione integrativa, del miglioramento dell'istituto delle ferie. In generale si tratta di richieste che tendono a portare la condizione dei grafici al livello di quella dei tipografi dei quotidiani

L'agitazione sindacale è promossa dalle tre organizzazioni di categoria.

Le decisioni della C.I.S.L. e della U.I.L.

GENOVA, 30. — Si sono incontrati oggi a Genova i comitati nazionali della Federmeccanici CISL e della UIL meccanici, per decidere in merito all'intensificazione dell'azione sindacale nel settore siderurgico per la riduzione della durata del lavoro a parità di retribuzione.

«Scambiati i rispettivi punti di vista — dice un comunicato emesso dalle due organizzazioni sindacali — confortati dalla massima adesione dei lavoratori al precedente sciopero di 24 ore del 23 maggio, i Comitati nazionali hanno deciso di incontrarsi sabato 1 giugno a Milano allo scopo di prendere le definitive decisioni. Salvo avvenimenti imprevisti — conclude il comunicato — l'orientamento è di un ulteriore sciopero generale da proclamarsi a brevissima scadenza».

La decisione viene ad aggiungersi a quella analoga presa nei giorni scorsi dalla FIOM.

Tram e autobus fermi a Firenze

FIRENZE, 30. — In seguito al rifiuto della direzione dell'ATAF di diminuire l'orario di lavoro, le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di 24 ore di tutti i servizi pubblici di trasporto urbani. Di conseguenza stamane i tram e gli autobus non sono usciti dalle rimesse. Servizi pubblici di emergenza sono stati stabiliti solo per le visite ai malati negli ospedali.

IL POPOLO DEGLI STATI UNITI SUBISCE LE CONSEGUENZE DEGLI ESPERIMENTI

Piogge radioattive su due città americane dopo l'esplosione di martedì a Yucca Flat

8,8 milliroentgen registrati a Quincy (California) - Un altro scienziato americano afferma che la radioattività provoca la leucemia - Entro l'anno 1958 tutte le divisioni statunitensi avranno armi atomiche

LAS VEGAS, 30. Nonostante le assicurazioni date in proposito nei giorni scorsi dalla Commissione americana per l'energia atomica, la popolazione di alcune città degli Stati Uniti sta già subendo le prime conseguenze dell'esperimento di martedì scorso.

Il gigantesco «fungo» sprigionato dalla bomba a Yucca Flat si è diviso infatti in tre nubi, cariche di particelle radioattive, che procedono, sospinte dai venti, in tre diverse direzioni. La più alta, fra i 9 e i 10 mila metri di altezza, si dirige verso l'Idaho e il Montana. La terza, a tremila metri, e passata ieri su Reno (Nevada) mentre infuriava un temporale. La pioggia ha trascinato sulla famosa «città dei divorzi» altre particelle radioattive. Si attende ora il passaggio di questa nuvola atomica sulla regione di San Francisco-Oakland.

Le autorità, nell'intento di tranquillare la popolazione, hanno dichiarato che la dose di 8,8 milliroentgen «può essere paragonata a quella che una persona riceve durante una normale radiografia». Ma proprio oggi, a Boston il dott. William Dameshek, un'autorità mondiale nel campo delle malattie del sangue, ha affermato, insieme col collega Frederick Gunz, che l'uso dei raggi X a scopo terapeutico o per radiografie può predisporre l'organismo al «cancro del sangue», o leucemia, e quindi essere il responsabile del sorprendente aumento di frequenza di tale malattia.

Dameshek e Gunz hanno perciò raccomandato la massima precauzione e oculatezza nell'uso dei raggi X.

A conferma della pericolosità degli esperimenti in corso è giunta la notizia che la seconda esplosione nucleare nel Nevada è stata rinviata all'ultimo momento per il sopraggiungere di venti «decisamente sfavorevoli».

Un portavoce della Commissione per l'energia atomica ha spiegato che tali venti «avrebbero provocato la caduta di pulviscolo radioattivo in misura pericolosa sul vicino centro atomico di Alamo, nel Nevada».

Il gen. Maxwell Taylor, capo di S. M. dell'Esercito, ha annunciato ieri che fin dall'anno prossimo ogni divisione americana di fanteria e di truppe aeretrasportate sarà dotata di armi atomiche. «L'esercito americano — egli ha detto — è molto più avanti nel proprio adattamento alla nuova situazione atomica di qualsiasi altra forza di terra che io conosca».

Pioggia gialla su Singapore

SINGAPORE, 30. — In un sobborgo di Singapore cade una misteriosa «pioggia gialla» che viene da alcuni ritenuta conseguenza dei residui radioattivi causati dalla recente esplosione all'idrogeno britannica all'isola di Christmas. La pioggia ha macchiato i vestiti di passanti e i tetti delle automobili.

Commento sovietico agli esperimenti nel Nevada

MOSCA, 30 — *La Pravda* pubblica un articolo di fondo sull'inizio degli esperimenti atomici nel Nevada.

E' a tutti noto — scrive il giornale — che il Governo sovietico ha espresso la sua volontà di cessare immediatamente gli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno. Tutto ciò che occorre, ora, è che le potenze occidentali si mettano nello stesso ordine di idee. La proposta sovietica, tuttavia, non sembra avere finora incontrato il favore degli Occidentali. Al contrario, il 23 maggio gli Stati Uniti hanno deliberatamente iniziato una serie di nuovi esperimenti con armi nucleari nello Stato del Nevada.

I militaristi americani, che pretendono di estendere su tutto il mondo il loro dominio — continua la *Pravda* — tramano un'altra guerra. Per impedire questo disastro tutte le forze nemiche della guerra devono essere vigili e mobilitarsi devono agire su un fronte unico combattendo tenacemente per il mantenimento della pace. I popoli devono e possono far sì che l'energia atomica, questa grande scoperta del genere umano, sia usata non per la distruzione ma per la creazione e la prosperità della società umana.